

RICERCHE ARCHEOLOGICHE  
A SANT'ANDREA DI LOPPIO  
(TRENTO, ITALIA)

IL *CASTRUM*  
TARDOANTICO-ALTOMEDIEVALE

**Barbara Maurina**

Con contributi di

Ivana Angelini, Maurizio Battisti, Alessio Bertolli, Roberto Cabella, Florence Caillaud,  
Dario Calomino, Michela Canali, Claudio Capelli, Alberto Ciotola, Franco Finotti,  
Anna Maria Fioretti, Simone Gaio, Luca Gardumi, Stefano Marconi,  
Daniela Moser, Cinzia Pezzato, Michele Piazza, Carlo Andrea Postinger,  
Filippo Prosser, Alberta Silvestri, Arnaldo Tonelli, Fabiana Zandonai

ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Gordon House  
276 Banbury Road  
Oxford OX2 7ED

[www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

ISBN 978 1 78491 361 8  
ISBN 978 1 78491 362 5 (e-Pdf)

© Archaeopress, B Maurina, and authors 2016

Cover: Foto da drone dell'isola di Sant'Andrea, estate 2014 (A. Dardan)

All rights reserved. No part of this book may be reproduced or transmitted,  
in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise,  
without the prior written permission of the copyright owners.

Printed in England by Oxunipress, Oxford  
This book is available direct from Archaeopress or from our website [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

# INDICE

COLOPHON .....	V
GELEITWORT .....	VIII
PREFAZIONE .....	X
PREFACE .....	XII

## PARTE PRIMA

### IL SITO DI SANT'ANDREA DI LOPPIO: ASPETTI NATURALISTICI E FONTI STORICO-ARCHIVISTICHE.....

1

<b>1. IL TRATTO OCCIDENTALE DELLA VALLE DI LOPPIO: IL PAESAGGIO OGGI E NELL'ANTICHITÀ .....</b>	<b>3</b>
1.1. Introduzione .....	3
1.2. Aspetti del paesaggio .....	3
1.3. Alcune caratteristiche dell'isola di Sant'Andrea .....	8
1.4. Conclusioni .....	10
<b>2. UNO SGUARDO ALLA FLORA E ALLA VEGETAZIONE DELLA CONCA DEL LAGO DI LOPPIO .....</b>	<b>13</b>
2.1. Introduzione .....	13
2.2. Il lago di Loppio .....	14
2.3. Le basse pendici circostanti il lago .....	18
<b>3. IL SITO DI LOPPIO NELLE FONTI DOCUMENTARIE.....</b>	<b>21</b>
3.1. Le prime attestazioni: la "porta" e la chiesa di Sant'Andrea .....	21
3.2. Dal XIII al XV secolo: Sant'Andrea e Loppio .....	23
3.3. L'età moderna: testimonianze scritte e iconografiche di un luogo di confine .....	24
3.4. Tra leggenda e storia: l'Ottocento e il Novecento .....	26

## PARTE SECONDA

### LO SCAVO ARCHEOLOGICO: PERIODIZZAZIONE E ANALISI STRATIGRAFICA .....

31

<b>1. LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE NEL SITO DI LOPPIO - SANT'ANDREA .....</b>	<b>33</b>
1.1. I rinvenimenti occasionali otto e novecenteschi .....	33
1.2. Le ricerche del Museo Civico di Rovereto .....	34
<b>2. LA PERIODIZZAZIONE.....</b>	<b>47</b>
2.1. Periodo I. I primi edifici (V secolo: seconda metà?) .....	48
2.2. Periodo II. Gli edifici in muratura e legno (seconda metà del V secolo) .....	48
2.3. Periodo III. La cinta muraria e i "grandi edifici" (seconda metà del V - seconda metà del VI secolo) .....	48
2.4. Periodo IV. Probabile spoliatura dei grandi edifici (seconda metà del VI secolo) .....	49
2.5. Periodo V. Rioccupazione del sito (terzo quarto del VI-VII secolo) .....	49
2.6. Periodo VI. Crollo della cinta muraria e interventi di ristrutturazione e sistemazione dell'area (prima metà del VII secolo).....	50
2.7. Periodo VII. Spoliazioni, interri e ultime costruzioni (seconda metà del VII secolo).....	50
2.8. Periodo VIII. Abbandono e distruzione (VIII secolo–inizio XX secolo).....	50
2.9. Periodo IX. Opere relative alla Grande Guerra (1914-1918) .....	50
2.10. Periodo X. Epoca contemporanea .....	51
<b>3. LA SEQUENZA STRATIGRAFICA: ANALISI E INTERPRETAZIONE .....</b>	<b>53</b>
3.1. Il sondaggio del 1998 (Figure 33-35) .....	54
3.2. Il Settore A (Figura 37).....	57
3.2.1. Edificio I (Figure 39, 40) .....	59
3.2.2. Edificio II (Figure 110-112).....	95
3.2.3. Edificio IIIa e corridoio IIIa/b (Figure 162-164) .....	119
3.2.4. Edificio IIIb e corridoio IIIb/c.....	132
3.2.5. Edifici IIIc e IIId (Figure 224, 225).....	148
3.2.6. Edificio V (Figure 301, 302).....	181
3.2.7. Area IV (Figure 346, 347) .....	196
3.2.8. Contesto stradale (Aree I, II, III) (Figure 362, 363).....	205

3.3. Il Settore B (Figure 402, 403).....	226
3.4. Il Settore D (Figure 452, 453) .....	245
3.5. Il Settore E (Figure 458, 459) .....	246
3.5.1. La struttura di accesso all'abitato (Sondaggio I) .....	246
3.5.2. L'edificio e l'ampliamento ovest (Sondaggi II e III).....	255
<b>4. EDIFICI E STRUTTURE MURARIE: TIPOLOGIA, MATERIALI, TECNICHE COSTRUTTIVE .....</b>	<b>279</b>
4.1. Edifici del Periodo I.....	280
4.2. Edifici del Periodo II.....	280
4.3. Strutture ed edifici del Periodo III .....	283
4.4. Edifici del Periodo V.....	289
4.5. Edifici del Periodo VI e VII.....	295
<b>5. "QUID SINT SUGGRUNDARIA": LA SEPOLTURA INFANTILE A ENCHYTRISMOS DI LOPPIO – SANT'ANDREA.....</b>	<b>299</b>
5.1. Il contesto tombale.....	299
5.2. Il dato antropologico .....	300
5.3. Tipologia sepolcrale e ritualità funeraria .....	300
5.4. Considerazioni conclusive .....	307
<b>PARTE TERZA</b>	
<b>I REPERTI MOBILI .....</b>	<b>309</b>
<b>1. CERAMICA COMUNE .....</b>	<b>311</b>
1.1. Ceramica comune grezza.....	312
1.2. Ceramica comune depurata .....	358
<b>2. ANALISI IN SEZIONE SOTTILE DI CERAMICA COMUNE PROVENIENTE DA LOPPIO .....</b>	<b>363</b>
<b>3. CERAMICHE FINI D'IMPORTAZIONE E IMITAZIONI LOCALI O REGIONALI .....</b>	<b>369</b>
3.1. Sigillate della prima età imperiale.....	369
3.2. Sigillata africana .....	371
3.3. Late Roman C.....	375
3.4. Ceramiche di imitazione.....	375
3.5. Lucerne.....	377
3.6. Ceramica ingobbata, graffita e dipinta sotto vetrina.....	379
<b>4. CERAMICA INVETRIATA .....</b>	<b>381</b>
<b>5. ANFORE .....</b>	<b>393</b>
5.1. Produzione italica .....	395
5.2. Produzione nordafricana .....	397
5.3. Produzioni egeo-orientali.....	405
5.4. Produzioni indeterminate .....	422
<b>6. ANALISI IN SEZIONE SOTTILE SU ANFORE DI LOPPIO.....</b>	<b>427</b>
<b>7. RECIPIENTI IN PIETRA OLLARE.....</b>	<b>433</b>
7.1. Talcoscisti.....	437
7.2. Cloritoscisti .....	444
<b>8. REPERTI DI VETRO E PASTA VITREA .....</b>	<b>445</b>
8.1. Suppellettile di vetro .....	445
8.2. Vetri da finestra .....	473
8.3. Perle, gemme e varia di vetro e pasta vitrea .....	476
8.4. Indicatori di un'attività produttiva del vetro .....	478
8.5. Pani di vetro.....	480
<b>9. ANALISI ARCHEOMETRICHE SU MANUFATTI VITREI .....</b>	<b>483</b>
9.1. Campionatura e metodi analitici.....	484
9.2. Risultati e discussione .....	485
9.3. Conclusioni .....	490

<b>10. REPERTI METALLICI</b> .....	493
10.1. Manufatti di argento .....	496
10.2. Manufatti di bronzo.....	497
10.3. Manufatti di ferro .....	523
10.4. Manufatti di piombo .....	579
<b>11. STUDIO DEI MATERIALI LEGATI AD ATTIVITÀ METALLURGICHE DALL'ISOLA DI SANT'ANDREA: RISULTATI PRELIMINARI</b> .....	587
<b>12. IL RESTAURO DEGLI OGGETTI METALLICI DI LOPPIO - SANT'ANDREA</b> .....	607
12.1. Il degrado dei manufatti metallici nel suolo.....	607
12.2. Il restauro dei manufatti metallici .....	607
12.3. I manufatti metallici di Loppio Sant'Andrea .....	608
<b>13. LE MONETE DEL <i>CASTRUM</i></b> .....	611
13.1 La documentazione numismatica.....	611
13.2 Il numerario romano .....	613
13.3 Le monete ostrogote e bizantine .....	618
13.4 L'oro di Loppio .....	619
<b>14. MANUFATTI IN OSSO</b> .....	627
14.1 Oggetti di uso personale .....	628
14.2 Elementi ornamentali.....	638
14.3 Oggetti di ornamento personale .....	640
14.4 Oggetto devozionale (?) .....	641
14.5 Oggetti relativi alle attività artigianali e domestiche .....	642
14.6 Accessori per il miglioramento funzionale degli utensili .....	646
14.7 Semilavorati .....	650
<b>15. UTENSILI DI TERRACOTTA</b> .....	653
15.1 Utensili per la filatura e la tessitura .....	653
15.2. Altri oggetti.....	656
<b>16. PRODOTTI LATERIZI</b> .....	659
16.1. Tegole .....	660
16.2. Coppi.....	661
16.3. Mattoni.....	661
16.4. Tubuli fittili.....	661
<b>17. MANUFATTI LITICI</b> .....	663
17.1. Utensili.....	664
17.2. Materiali da costruzione e di complemento architettonico.....	669
17.3. Elementi di arredo architettonico .....	679
17.4. Elementi di rivestimento architettonico .....	683
<b>18. PERLINA ANULARE DI ENSTATITE: CARATTERIZZAZIONE MINERALOGICA E CHIMICA E IPOTESI SU TECNICA DI PRODUZIONE E ZONA DI PROVENIENZA</b> .....	687
18.1. Introduzione .....	687
18.2. Programma di analisi e metodi analitici.....	687
18.3. Osservazioni allo stereomicroscopio.....	688
18.4. Analisi in Spettroscopia infrarossa (microFTIR).....	688
18.5. Analisi diffrattometrica.....	688
18.6. Microanalisi Raman .....	689
18.7. Osservazioni all'ESEM, al SEM e analisi microchimiche qualitative con EDS .....	691
18.8. Discussione .....	692
18.9. Materia prima e provenienza .....	694
18.10 Conclusioni .....	695
<b>19. PIETRE DURE E SEMIPREZIOSE</b> .....	697
19.1 Gemma di nicolo per anello digitale .....	697
19.2 Granati.....	698
Conclusioni .....	700

<b>20. MANUFATTI IN SELCE</b> .....	703
20.1. Manufatti preistorici.....	703
20.2. Manufatti tardoantichi o medievali.....	706
20.3. Manufatti preistorici riutilizzati come pietre focaie .....	710
20.4. Schegge d'uso o di lavorazione .....	711
20.5. Conclusioni .....	711
<b>21. I RESTI CARPOLOGICI DELL'INSEDIAMENTO CASTRENSE DI SANT'ANDREA DI LOPPIO</b> .....	713
21.1. Introduzione .....	713
21.2. Materiali e metodi.....	714
21.3. Risultati.....	714
21.4. Lettura dei dati .....	721
21.5. Conclusioni .....	731
<b>22. INDAGINI ARCHEOZOLOGICHE SUI RESTI FAUNISTICI PROVENIENTI DAL CASTRUM DI SANT'ANDREA</b> .....	733
22.1. Introduzione .....	733
22.2. Analisi dei dati .....	734
22.3. Considerazioni conclusive .....	741
<b>PARTE QUARTA</b>	
<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b> .....	745
<b>L'INSEDIAMENTO FORTIFICATO DI SANT'ANDREA DI LOPPIO: TIPOLOGIA, FUNZIONE, COMPONENTI SOCIALI</b> .....	747
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	755

## COLOPHON

### *Autori dei testi:*

Ivana Angelini - Dipartimento di Geoscienze, Università degli Studi di Padova  
Maurizio Battisti - Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Alessio Bertolli - Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Roberto Cabella - Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita (DISTAV), Università degli Studi di Genova  
Florence Caillaud – Laboratorio di restauro archeologico, Via del Pratello 65, Bologna  
Dario Calomino - British Museum, Department of Coins and Medals  
Michela Canali - Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Claudio Capelli - Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita (DISTAV), Università degli Studi di Genova  
Alberto Ciotola - Università degli Studi di Trento  
Franco Finotti - Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Anna Maria Fioretti - CNR - Istituto di Geoscienze e Georisorse, U.O.S. di Padova Italy  
Simone Gaio - Trento  
Luca Gardumi - Rovereto  
Stefano Marconi - Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Barbara Maurina - Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Daniela Moser - Graduate School “Human Development in Landscapes”, Institute for Ecosystem Research, Palaeoecology unit, Christian-Albrecht University of Kiel  
Cinzia Pezzato - Rovereto  
Michele Piazza - Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita (DISTAV), Università degli Studi di Genova  
Carlo Andrea Postinger - Accademia Roveretana degli Agiati  
Filippo Prosser - Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Alberta Silvestri - Dipartimento di Geoscienze, Università degli Studi di Padova; CNR - Istituto di Geoscienze e Georisorse, U.O.S. di Padova  
Arnaldo Tonelli - Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Fabiana Zandonai - Fondazione Museo Civico di Rovereto

### *Documentazione grafica a cura di:*

Barbara Maurina

### *Disegni dei reperti:*

Maurizio Battisti, Laura Luzzi, Claudine Marconi, Barbara Maurina, Gabriele Mosca, Aronne Noriller, Cinzia Pezzato, Paolo Poda

### *Lucidi:*

Barbara Maurina (quando non diversamente specificato)

### *Elaborazione grafica:*

Maurizio Battisti, Barbara Maurina, Marco Nave, Pietro Grisenti

### *Ricostruzioni grafiche d'ambiente:*

Davide Lorenzon

### *Documentazione fotografica:*

Barbara Maurina (quando non diversamente specificato), Ivana Angelini, Marta Bottacchi, Florence Caillaud, Alessandro Dardani, Anna Maria Fioretti, Piero Flamini, Marco Nave, Filippo Prosser, Arnaldo Tonelli.

### *Rilievo topografico:*

Lorenzo Prezzi, Carmelo Bona

### *Fotopiani e rilievo 3D:*

SAT Survey (quando non diversamente specificato)

### *Ringraziamenti:*

E' doveroso rivolgere un ringraziamento particolare ai colleghi Volker Bierbrauer, Maura Medri e Riccardo Santangeli Valenzani, che hanno avuto la cortesia di rileggere con occhio critico il testo prima della consegna alle stampe, dispensando preziosi consigli e suggerimenti. Un grazie di cuore anche a Simone Cavaliere e Serena Tonietto per le osservazioni in merito a singole parti del libro. Ciascun autore rimane comunque in toto responsabile di quanto pubblicato a proprio nome.

Per l'organizzazione dei campi estivi e per l'assistenza sul campo, si ringraziano il team tecnico del Museo Civico di Rovereto (Guido Bianchi, Carlo Calliari, Osvaldo Maffei, Marco Nave, Remo Vettori), i colleghi Maurizio Battisti, Stefano Marconi e Carlo Andrea Postinger, i collaboratori della Sezione Archeologica del museo (Andrea Fogolari, Luca Gardumi, Laura Luzzi, Claudine Marconi, Gabriele Mosca, Aronne Noriller, Cinzia Pezzato, Paolo Poda), l'ufficio tecnico del Comune di Mori, il corpo dei Vigili del Fuoco di Mori, le guardie forestali del Servizio Parchi e Conservazione della Natura della Provincia Autonoma di Trento e la squadra addetta alla manutenzione della pista ciclabile Mori-Nago. Un commosso ricordo va a chi nel frattempo ci ha lasciato: Roberto Melini, volontario entusiasta della campagna archeologica del 2001, e Roberto Ponticello, caro amico e generoso collaboratore di tante stagioni di ricerca.

Ultimo, ma non meno sincero e doveroso, un ringraziamento ai tanti studenti tirocinanti e agli appassionati volontari che dal 1998 al 2014 hanno partecipato agli scavi e senza i quali il presente volume non sarebbe mai stato scritto. Li ricordiamo di seguito, in ordine alfabetico: Alberto Amadori, Milena Anesi, Chiara Arlanch, Ajit Arman, Andrea Azzolini, Tommaso Baldo, Silvia Bandera, Veronica Barbacovi, Romina Belli, Jennifer Bertoldi, Alessandro e Luca Bezzi, Mariachiara Bonato, Cinzia Borchia, Michele Brembilla, Monica Brendolise, Manuela Bresciani, Barbara Brusic, Irene Caldana, Claudio Calliari, Diego Calliari, Greta Campostrini, Federica Campostrini, Enrico Cattani, Laura Centi, Chiara Cescatti, Maria José Chiesa, Francesco Ciaghi, Angela Ciavarrella, Paola Coller, Thomas Conci, Franco Corradini, Stefania Dalla Torre, Morena Dallemule, Umberto Dalmonego, Pamela Damiani, Manuela Debiasi, Anna De Rensis, Silvia Di Stasio, Francesca Donato, Tommaso Dossi, Nadia Emanuelli, Francesca Faccini, Luisa Fellin, Elisa Filippi, Davide Filz, Giulia Foradori, Valeria Franceschini, Denis Francisci, Julia Franz, Simone Frisetti, Alice Frizzera, Alessandra Frongia, Alessio Gabrielli, Simone Gaio, Stefania Galli, Marcello Giampiccolo, Peter Giampiccolo, Costanza Giovanazzi, Giorgia Ginevra Gottardi, Luisa Guerri, Alessandra Iadicicco, Anna Kamarinopoulou, Romano Lanfranchi, Leonardo Lanfredi, Rossella Lever, Vanessa Leonard, Valentina Lorenzi, Angela Maccarinelli, Alberto Manica, Silvia Manica, Andrea Marani, Giovanni Marchesoni, Viviana Marchi, Stefano Marconi, Benedetta Margoni, Egon Marinoni, Sara Marisa, Mirko Martini, Federica Mele, Miriam Mondelli, Daniela Moser, Sara Muraro, Caterina Nemela, Marco Nicolussi Anzolon, Maria Norikova, Simone Normani, Cecilia Noro, Caterina Ognibeni, Lorenza Ongaro, Valentina Palumbo, Matilde Peterlini, Eliana Petrolli, Cristina Pilati, Jacopo Posanti, Alice Pozzato, Giulia Rebonato, Elena Regola, Chiara Rinaldi, Stefano Rizzi, Valentina Palumbo, Chiara Piccoli, Guido Piffer, Roberta Pisani, Elisa Piz, Silvia Poli, Lorenzo Sansoni, Mirko Santacattarina, Milena Sardagna,



Jacopo Scoz, Federica Setti, Chiara Silli, Paola Siviero, Lucia Desirée Stedile, Veronica Stedile, Francesca Tardivo, Eleonora Tomasini, Diego Tomus, Emanuele Tranquillini, Tatiana Trunova, Giada Vicenzi, Michele Zadra, Giulia Zaffaroni, Anna Zamarioi, Enrico Zambotti, Giovanni Zambotti, Eleonora Zampieri, Luca Zaniboni, Giulia Zanini, Alessandro Zen, Antonietta Zichella, Antonio Zomer, Chiara Zuanni.

**CV Pubblicazione del Museo Civico di Rovereto**



## GELEITWORT

Seit 1998 rückte „Sant’Andrea di Loppio“ immer mehr in den Blickpunkt der Forschung über Höhensiedlungen (*castra*) in Norditalien, sei es durch regelmäßig erscheinende ausführliche Vorberichte, in der Regel in den „Annali del Museo Civico di Rovereto“ oder in den „Atti dell’ Accademia Roveretana degli Agiati“, sei es durch Besuche von Kollegen und Kolleginnen vor Ort. Zu ihnen gehörte auch der Verfasser dieser Zeilen, der mit Barbara Maurina seit vielen Jahren freundschaftlich-kollegial verbunden ist. Diese fruchtbare Zusammenarbeit geht nicht zuletzt auf die Rekonstruktion von Grabinventaren zurück, die während der unheilvollen Zeit (1939-1945) im Museum von Rovereto teilweise durcheinander geraten waren samt Fragen der Verifikation der Fundorte (Tagebuch von Siegfried Fuchs). Was Loppio betrifft, so war es das gemeinsame Interesse an der *Castra*-Forschung, einem hochrangigen Forschungsdesiderat, das seit mehr als hundert Jahren Historiker und Archäologen beschäftigt. Das Schrifttum hierzu, letztlich eingebettet in die Kontinuitätsforschung von der Antike zum Mittelalter, ist quantitativ nur noch schwer zu überblicken; hinzu kommt die beachtliche ‚Vielstimmigkeit‘ an Fragen und Antworten, die von der jeweiligen Position der Autoren abhängt, was bei Frau Maurina in den betreffenden Kapiteln ihrer Monographie zur Geltung kommt.

Unbestritten ist: Der Historiker arbeitet mit dem sich nicht vermehrenden Quellenbestand, ohne dass sich ein breiter Konsens bei zentralen Fragen hinsichtlich der *Castra*-Forschung in der Geschichtswissenschaft abzeichnet. Nicht selten verweisen Historiker auf die Archäologie, von der sie sich Fortschritte erhoffen. Die entscheidende Frage ist also: Ist sie dazu in der Lage? Die Antwort fällt ebenso eindeutig aus: Sie ist es!

Voraussetzung hierzu ist jedoch die möglichst vollständige Ausgrabung vieler Höhensiedlungen (*castra* und *castella*). Trotz beachtlicher Fortschritte ist es auch heute im Alpenraum und in Oberitalien damit noch nicht zum besten bestellt, wozu man nur die Tabelle bei Aurora Cagnaga (2001) sich anzusehen braucht (noch ohne Loppio): neun Anlagen mit der Kennzeichnung „scavo stratigrafico estensivo“ von insgesamt 21, wobei „estensivo“ für die allermeisten noch reichlich wohlmeinend zu verstehen ist. Auf dieser Grundlage wurde gelegentlich unter Anwendung bestimmter Kriterien versucht, ‚Typologien‘ der *castra* erkennen zu wollen, die *grosso modo* nicht falsch sind. Aber: beim gegenwärtigen Forschungsstand reicht das, was für diese Anlagen bekannt ist, nicht aus, um ihre jeweilige Individualität in der gesamten Breite aller relevanten Merkmale beurteilen zu können. Nach meiner Meinung gilt weiterhin der Grundsatz, dass jede Höhensiedlung, trotz übergeordneter Gemeinsamkeiten, ihre eigene Geschichte besitzt. Mit anderen Worten: Je umfangreicher ein Castrum erforscht ist desto höher das Erkenntnispotential. Genau dies ist die Absicht des gemeinsamen Forschungsprojektes zwischen der Denkmalpflege in Trient und der Bayerischen Akademie der Wissenschaften im Loppio nahe gelegenen San Martino di Lundo/Lomaso, wo – abgesehen von nicht besiedelbaren Arealen – 2015 rund fünfzig Prozent erforscht sind [bis 2014: z.B. M. Zagermann und E. Cavada, ... *in locis firmissimis*... Ausgrabungen auf dem Monte San Martino di Lundo/Lomaso in den äußeren judikarischen Tälern (Trentino/Italien). Bayerische Vorgeschichtsblätter 79, 2014, 195–218].

Es ist hier nicht der Ort, auf die vielen Fragestellungen einzugehen, auf die der Ausgräber zu achten hat, will er umfassende und gesicherte Antworten geben, wobei viele sich gegenseitig bedingen bzw. überkreuzen. Sie waren Barbara Maurina, mit der *Castra*-Forschung bestens vertraut, alle bewusst und verfolgte sie mit bemerkenswerter Stringenz seit der ersten Grabungskampagne in Loppio 1998 und dann vor allem während der jährlichen Ausgrabungen von 2000 bis 2014. Dies war keineswegs leicht zu realisieren angesichts beschränkter finanzieller Ressourcen, die – keineswegs selbstverständlich – aus den Haushaltsmitteln des Museo Civico von Rovereto aufgebracht wurden. So musste sich Frau Maurina auf bestimmte Areale beschränken, die in Kenntnis der Topografie und von Oberflächenmerkmalen dennoch ein Höchstmaß an aussagekräftigen Ergebnissen versprachen: Großflächige Grabungen vor allem im tiefer gelegenen und vermutlich siedelgünstigen Nordosten, dort zudem frei von dichtem Baumbewuchs und mit Aussicht auf aussagekräftige Straten (Sektoren A und E); hinzu kamen der Sektor C im Bereich der mittelalterlichen Kirche und die Sektoren B und D um repräsentative Ergebnisse für die Anlage insgesamt zu erreichen, einschließlich des Mauerverlaufes (Abb. 24 und 31).

Alle Befunde sind im zweiten Teil ihrer Monografie mit rund 230 Seiten sehr detailliert und übersichtlich beschrieben, gut nachprüfbar durch 500 (!) Pläne und Fotografien: „La sequenza stratigrafica: Analisi e interpretazione“ (Kapitel 3). Diese Leistung, zentraler Bestandteil des Buches, ist vorbildlich! Um dieses Kapitel für den Leser leichter verständlich zu machen, gliedert sie es bereits nach Perioden, die zuvor im zweiten Kapitel erläutert werden: insgesamt zehn, von denen die Perioden I-VIII das 5. bis 7. Jahrhundert betreffen. Die interpretierende und wiederum periodenbezogene Zusammenfassung aller Grabungsbefunde findet sich, kompetent eingeordnet in die *Castra*-

Forschung, im nachfolgenden Kapitel 4, womit sich Befunddarstellung und Interpretation gut ergänzen. Wie üblich folgen im dritten Teil jene Kapitel, die die Kleinfunde behandeln, die meistens mit beeindruckender Sachkenntnis von Barbara Maurina selbst verfasst, vor allem: die ‚Hauskeramik‘ (ceramica comune), die glasierte Keramik, die Amphoren, das Lavezgeschirr und vor allem die Metallfunde.

Im vierten Teil: „Considerazioni conclusive“ fasst die Autorin die Summe ihrer Forschungen eindrucksvoll zusammen: „L’insediamento fortificato di Sant’ Andrea di Loppio: tipologia, funzione, componenti sociali“. Es gelingt ihr auf nur wenigen Seiten die entscheidenden Fragen zu stellen und, soweit als möglich, Antworten zu finden. Archäologie und historische Rahmenbedingungen werden miteinander verknüpft. Ob man jeder Schlussfolgerung vollumfänglich folgen kann (z. B. der Betonung der militärischen Komponente), ist nicht nur Aufgabe der Rezensenten, sondern aller, die sich künftig mit der *Castra*-Forschung befassen. In ‚ogni modo‘ stellt die Monografie zu Loppio einen Meilenstein zu dieser dar, zu der ich Dir, liebe Barbara, gratuliere. Hoffentlich findest Du Viele, die in Deine Fußstapfen treten. Zu guter Letzt schließe ich in meine Gratulation auch das ein, was völlig außergewöhnlich ist: Schon ein Jahr nach Abschluss der Grabungen erscheint Dein Opus, ein Vorbild für Viele, auch für mich!

Volker Bierbrauer

München

## PREFAZIONE

A partire dal 1998 „Sant’Andrea di Loppio“ è stato al centro di un interesse crescente della ricerca sugli insediamenti d’altura (*castra*) nel Norditalia, sia attraverso dettagliate e periodiche pubblicazioni apparse di norma negli „Annali del Museo Civico di Rovereto“ e negli „Atti dell’Accademia Roveretana degli Agiati“, sia attraverso le visite sul sito da parte di colleghi e colleghe. Di questi ha fatto parte anche l’autore delle presenti righe, da molti anni in contatto con Barbara Maurina come collega e amico. Questa fruttuosa collaborazione ha riguardato, non da ultimo, la ricostruzione degli inventari del Museo di Rovereto, che nello sventurato periodo 1939-1945 sono stati in parte rimescolati, oltre a richieste di verifica dei siti archeologici (Diario di Siegfried Fuchs). Per quanto concerne Loppio, si trattava di un comune interesse per lo studio sui *castra*, un obiettivo di ricerca ad alto livello, che impegna da oltre cento anni storici e archeologi. La letteratura a questo riguardo, in fin dei conti inglobata nella ricerca complessiva dall’antichità al medioevo, è difficilmente valutabile in senso quantitativo; a ciò si aggiunge la considerevole „polifonia“ di domande e risposte, che dipende dal punto di vista di ciascun autore, come ben sottolinea Barbara Maurina nei relativi capitoli della sua monografia.

È indiscutibile che lo storico lavora su un patrimonio fisso di fonti, senza che si riesca a delinearne nella ricerca storica sui *castra* un ampio consenso rispetto ai quesiti centrali. Perciò non è raro che gli storici si rivolgano all’archeologia, dalla quale si aspettano dei passi in avanti. La chiara domanda che si pone è: l’archeologia è all’altezza di questo compito? La risposta è altrettanto netta: sì, lo è!

Tuttavia, presupposto di ciò è lo scavo il più possibile completo di molti insediamenti d’altura (*castra* e *castella*).

Nonostante apprezzabili progressi, ancora oggi il lavoro non si può dire concluso al meglio nell’arco alpino e in Italia settentrionale, e a questo proposito basta consultare la tabella presente nel lavoro di Aurora Cagnana (2001), ancora senza Loppio: nove siti su un totale di 21 con la definizione di „scavo stratigrafico estensivo“ dove il termine *estensivo* è da intendersi per la maggior parte dei casi solo una buona intenzione.

Su questa base si è tentato, attraverso l’applicazione di criteri definiti, di riconoscere „tipologie“ di *castra*, che *grosso modo* siano attendibili. Ma nell’attuale situazione della ricerca questo non basta, per quanto si conosce di questi siti, per poter definire le loro rispettive individualità nell’insieme di tutte le evidenze rilevanti. A mio parere vale ampiamente il principio secondo cui ogni insediamento d’altura, nonostante i molti punti in comune, possiede la sua storia individuale.

In altre parole: quanto più estesa è la ricerca su un *castrum*, tanto più è alto il suo potenziale informativo.

È esattamente questa la prospettiva del progetto di ricerca comune tra la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Archeologici in Trentino e l’Accademia Bavarese delle Scienze a San Martino di Lundo/Lomaso, non distante da Loppio, dove, a eccezione degli areali non insediati, nel 2015 risulta indagato il cinquanta per cento del sito [fino al 2014, si veda ad esempio M. Zagermann ed E. Cavada, ...*in locis firmissimis*... Ausgrabungen auf dem Monte San Martino di Lundo/Lomaso in den äußeren judikarischen Tälern (Trentino/Italien). Bayerische Vorgeschichtsblätter 79, 2014, 195–218].

Non è questa la sede in cui porsi le molte domande che chi scava deve considerare, se vuole dare delle risposte complete e certe, molte delle quali sono consequenziali e intrecciate tra loro.

Le questioni erano tutte chiaramente presenti a Barbara Maurina, ben ferrata nella ricerca sui *castra*, che le ha perseguite con un rigore degno di nota sin dalla prima campagna di scavi a Loppio nel 1998 e poi, soprattutto, durante gli scavi annuali tra il 2000 e il 2014. Questo non è stato assolutamente facile da realizzare, viste le limitate risorse finanziarie che – in modo assolutamente non scontato – il Museo Civico di Rovereto ha attinto dal proprio bilancio. Così, Barbara Maurina ha dovuto limitarsi a determinati areali che tuttavia promettevano, grazie alle evidenze topografiche e alle tracce rilevate in superficie, un buon margine di successo: scavi di ampia estensione soprattutto nella fascia nordorientale, a più alta probabilità di insediamento, libera da fitta vegetazione e con una buona evidenza stratigrafica (Settori A ed E); a questi si sono aggiunti il Settore C nella zona della chiesa medievale e i Settori B e D, in modo da ottenere risultati rappresentativi dell’impianto complessivo, incluso il tracciato del muro di cinta (Figg. 24 e 31).

Tutti i ritrovamenti sono illustrati in modo dettagliato ed esaustivo nella seconda parte della monografia con circa 230 pagine, e sono ben verificabili attraverso 500 (!) fra disegni e fotografie: „La sequenza stratigrafica: Analisi e interpretazione“ (Capitolo 3). Questa impresa, che costituisce la parte centrale del libro, è esemplare! Per rendere questo capitolo più comprensibile al lettore, l'autrice lo articola in periodi, che vengono precedentemente spiegati nel secondo capitolo: in totale dieci, dei quali i periodi I-VIII corrispondono all'arco cronologico compreso tra il V e il VII secolo.

L'interpretazione complessiva e periodizzata dello scavo, inserita con competenza nella problematica relativa ai *castra*, si trova nel Capitolo 4, nel quale ben si integrano l'illustrazione dei ritrovamenti e la loro interpretazione. Come consuetudine seguono nella terza parte quei capitoli che parlano dei reperti mobili, in gran parte presi in considerazione dalla stessa Barbara Maurina con elevata competenza, in particolare la ceramica comune, la ceramica invetriata, le anfore, i recipienti in pietra ollare e soprattutto i reperti in metallo.

Nel quarto capitolo, le „Considerazioni conclusive“, l'autrice fa una notevole sintesi delle sue ricerche („L'insediamento fortificato di Sant'Andrea di Loppio: tipologia, funzione, componenti sociali“). In poche pagine riesce a porre i quesiti cruciali e, per quanto possibile, a trovarne le risposte. Archeologia e fondamentali eventi storici vengono messi in relazione tra loro. Stabilire se si possa o meno condividere pienamente ciascuna conclusione (per esempio l'enfasi attribuita alla componente militare), non sarà solo compito dei recensori, ma di tutti coloro che si occuperanno anche in futuro della ricerca sui *castra*. In ogni modo la monografia su Loppio costituisce una pietra miliare, per la quale, cara Barbara, mi congratulo con te. È auspicabile che molti seguano le tue orme. Per finire, includo nei miei complimenti, anche quello già di per sé straordinario: cioè che alla distanza di solo un anno dalla chiusura degli scavi compaia la tua opera, un esempio per tutti, anche per me!

Volker Bierbrauer

Monaco

## PREFACE

Since 1998, ‘Sant’Andrea di Loppio’ has been at the centre of a growing interest in research on upland settlements (*castra*) in northern Italy, by the detailed periodical publications that have appeared in the *Annali del Museo Civico di Rovereto* or in the *Atti dell’Accademia Roveretana degli Agiati*, and by colleagues’ visits to the site. One of these is the author of this preface, who has been in touch with Barbara Maurina for many years as a colleague and a friend. This fruitful collaboration has mainly regarded the reconstruction of Rovereto’s Civic Museum’s inventories that in the unlucky period 1939-1945 were partially mixed up, as well as work aimed at verifying archaeological sites (Siegfried Fuchs’ Diary). Loppio signified a common interest for research on the *castra*, a high-level objective that has been keeping historians and archaeologists busy for over a hundred years. The literature on this, which covers research from Antiquity to the Middle Ages, is difficult to assess from a quantitative perspective, alongside the considerable ‘polyphony’ of questions and answers, that depends on each author’s point of view, as Barbara Maurina correctly points out in the relevant chapters of her monography.

It is indisputable that historians work on fixed sets of sources, without managing to reach wide consensus on the central questions of historical research on the *castras*. Thus, it is not uncommon for historians to turn to archaeology, from which they expect more progress. The clear question to be asked is whether archaeology is up to this task and the equally clear answer is that indeed it is!

The prerequisite for such work are digs, as complete as possible, of many upland settlements (*castra* and *castella*).

Despite admirable progress, to this day the work cannot be said to be concluded at its best in the Alpine range and in northern Italy. It is sufficient to consult the table in Aurora Cagnana (2001)’s contribution, which is still without Loppio: nine sites out of a total of 21 defined as ‘scavo stratigrafico estensivo’ (extensive stratification digs) where the term *extensive* is to be mostly interpreted purely as a good intention.

On this basis it has been attempted, through the application of definite criteria, to recognise ‘typologies’ of *castra*, that are *just about* credible. However, where research stands today, this is not enough, considering what is known of these sites, in order to define their respective individual traits in the midst of all relevant evidence. In my opinion, the principle that strongly holds true is that each highland settlement, despite many points in common with others, possesses its individual history.

In other words: the deeper the research on a *castrum*, the higher its informative potential.

This is exactly the perspective of the joint research project between the Trentino Architectural and Archaeological Heritage Board and the Bavarian Academy of Sciences in the excavation at San Martino di Lundo/Lomaso, near Loppio. Here – exception made for the non-colonised areas -, by 2015 fifty percent of the site has been examined [until 2014, see for example M. Zagermann and E. Cavada, ...*in locis firmissimis*... Ausgrabungen auf dem Monte San Martino di Lundo/Lomaso in den äußeren judikarischen Tälern (Trentino/Italien). Bayerische Vorgeschichtsblätter 79, 2014, 195–218].

This is not the place for the many questions those who dig have to consider when trying to give full and certain answers, many of which are consequential and intertwined.

Barbara Maurina had all such questions clearly on her mind and, in her knowledgeable research on the *castra*, she tackled them with noteworthy rigor right from the start of the excavations in Loppio in 1998 and then, especially, during the annual digs from 2000 to 2014. This was not an easy task, considering the limited financial resources that – and it must not be taken for granted – the Civic Museum of Rovereto was replenishing from its own budget. Barbara Maurina, thus, had to limit her research to specific areas that were, however, promising in terms of success, thanks to topographic evidence and surface traces: wide-range digs especially in the north-eastern strip, with higher settlement probability, free from thick vegetation and with good stratigraphic evidence (Sectors A and E). Sector C in the medieval church area and Sectors B and D were added to these, in order to obtain representative results of the whole area, including the traces of the surrounding wall (Fig. 24 and 31).

All the findings are described fully and in detail in the second part of the monography in approximately 230 pages, and are well verifiable through 500 (!) maps and photographs: ‘La sequenza stratigrafica: Analisi e interpretazione’

(Chapter 3). This undertaking, that forms the central part of the book, is quintessential! Moreover, to make this chapter more understandable to the reader, the author divides it into periods that have been previously explained in the second chapter: ten periods in total, of which periods I-VIII correspond to the time span from the 5th to the 7th centuries.

The overall periodical interpretation of the excavation, skilfully linked to questions related to the *castra*, is to be found in Chapter 4, in which both the illustrations of the findings and their interpretations are well integrated. As is customary, the chapters about mobile findings follow in the third part, in which Barbara Maurina knowledgeably explains common ceramics, glazed ceramics, amphorae, soapstone containers and metal findings in particular.

In the fourth chapter, the ‘Considerazioni conclusive’, the author impressively summarises her findings (‘L’insediamento fortificato di Sant’Andrea di Loppio: tipologia, funzione, componenti sociali’). In just a few pages, she manages to set the crucial questions and, as far as possible, find their answers. Archaeology and fundamental historic events are linked together. Deciding whether it is possible to fully share each conclusion (for example the emphasis laid on the military component), is not only a task for reviewers, but also for all those researchers who will also examine the *castra* in future. In any case this monography on Loppio represents a milestone for which I congratulate you, dear Barbara. I hope that many will follow your example. Finally, in my compliments I also include the most extraordinary one, which is that only a year after closing the excavations your work has already been published – an example for many, including myself!

Volker Bierbrauer

Munich